

CONTE, IL PREMIER DELLA PANDEMIA: "PENSAVO CHE SAREMMO MORTI TUTTI"

Pubblicato il 6 Giugno 2024 di redazione



Categoria: [POLITICA](#), [SCUOLA](#), [SINDACATO](#), [ECONOMIA](#)



"Non arrivavano informazioni dalla Cina e capii che avremmo affrontato qualcosa di cui neppure gli scienziati avevano contezza"

ROMA – Giuseppe Conte, il Presidente del Consiglio dell'Italia in pandemia, pensava che saremmo morti tutti. Lo ha confessato a Un Giorno da Pecora, su Rai Radio1, intervistato da Giorgio Lauro e Geppi Cucciari.

"Soprattutto quando vedi che esponenzialmente inizia a crescere il numero dei decessi, inizi a pensare: qui non abbiamo soluzioni, gli esperti non ci dicono nulla, **qui rimarremo sopraffatti da questo virus, se continua così moriremo tutti**. Questa cosa per un attimo la afferrai, la pensi dentro di te, nel tuo cervello, poi la butti via e lavori come un matto per risolverla". Conte racconta così i primi tempi della pandemia: "All'inizio tornai da Bruxelles e subito andai alla protezione civile e capii che nessuno aveva le idee chiare, cosa che non cambiò dopo qualche giorno". E successivamente le cose non migliorano. "Non arrivavano informazioni dalla Cina e capii che avremmo affrontato qualcosa di cui neppure gli scienziati avevano contezza. Questo è avvenuto per settimane – ha spiegato Conte a Un Giorno da Pecora – **non circolavano informazioni, mancava la sequenza del virus**, c'era un dibattito tra scienziati anche per le misure sulle distanze da prendere, gli Usa due metri, gli altri un metro e mezzo, era tutto così".

fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

